

# Il grande inganno contro i contadini

**24 MAGGIO 1915 - 24 MAGGIO 1953:** perchè non sia reso vano il sacrificio di tanti nostri fratelli, scacciamo col voto il governo della fame, del privilegio e della discordia, diamo all'Italia un governo di pace, di benessere e di riforme sociali!



Forse anche il Milite Ignoto era un contadino, come contadini erano la maggior parte dei milioni di morti di tutte le guerre. Oggi De Gasperi, l'uomo dei grandi agrari e dei profittatori, l'uomo che ha ingannato ancora una volta i con-

tadini come li ingannò la classe dirigente nell'altro dopoguerra, ha l'impudenza di andare a parlare a Vittorio Veneto, dinanzi ai cimiteri dove riposano le ossa di tanti contadini italiani, in una terra che ha subito la furia dello straniero invasore.

Dalle tombe egli sentirà certo levarsi lo sdegno e il disprezzo dei morti e dei vivi, la volontà dei contadini di non essere più ingannati e sfruttati dai grandi agrari e dai loro servi.

(Disegno di RENATO GUTTUSO)

## Quel che i comunisti propongono per la rinascita delle campagne

**Limite fisso dai 50 ai 100 ettari per la proprietà fondiaria e assegnazione ai contadini delle terre espropriate - Riforma dei contratti agrari per assicurare al coltivatore la stabilità sul fondo, una migliore retribuzione e il diritto di miglioria - Abolizione dell'imposta sul vino e altre misure in favore dei piccoli proprietari**

Per l'agricoltura presentiamo ai contadini e a tutto il Paese un programma di riforma agraria il quale parte dalla fissazione di un limite della proprietà fondiaria, dai 50 ai 100 ettari a seconda delle regioni. Questo in applicazione dell'art. 44 della Costituzione repubblicana. Proponiamo che sopra questa base venga attuata un'ampia e rapida riforma fondiaria, che vengano assegnate ai contadini tutte le terre, per alcuni milioni di ettari, che risultino da questa limitazione del diritto di proprietà fondiaria.

Chiediamo inoltre che questa riforma fondiaria venga attuata da enti di riforma i quali abbiano un carattere democratico, alla direzione dei quali quindi si trovino i rappresentanti delle categorie e delle organizzazioni fondamentali dei contadini. Vogliamo impedire che gli enti di riforma agraria siano, come oggi avviene, centri di corruzione e organismi di cui si serve il partito dominante non

per modificare a favore dei contadini più poveri le condizioni della vita e della produzione nelle campagne, ma allo scopo di esercitare illecite pressioni politiche su quei contadini i quali abbiano idee avanzate.

Proponiamo inoltre, come elemento fondamentale del nostro programma elettorale per la campagna, una revisione dei contratti agrari da farsi per legge. Questa revisione dei contratti agrari dovrà essere una delle principali preoccupazioni del Parlamento e del governo. Si devono riformare i contratti agrari allo scopo di garantire la stabilità del coltivatore sul fondo, di migliorare la retribuzione del coltivatore, di riconoscere il diritto di miglioria del coltivatore nel fondo, allo scopo quindi di modificare a favore del coltivatore diretto i rapporti che passano tra esso e il proprietario fondiario.

Proponiamo infine che si adottino misure a favore dei piccoli coltivatori allo scopo di meglio valorizzare i loro prodotti. Tra queste misure la prima che dovrebbe essere adottata, e forse la più efficace, è l'abolizione di qualsiasi tassazione sul vino, con l'approvazione della legge che è stata presentata in questo senso al Parlamento dal nostro compagno Longo e da altri deputati.

Quello che rivendichiamo, quello che proponiamo agli elettori italiani è che da queste elezioni esca una situazione in cui possa essere formato un governo il quale inizi e conduca a fondo una lotta grande, continua, efficace contro la miseria, contro il disagio crescente del lavoratore, dell'impiegato, dell'artigiano, del contadino, contro la degradazione economica del Mezzogiorno e delle isole, dei territori di montagna e delle altre zone di deperimento economico.

PALMIRO TOGLIATTI

(dal rapporto al Consiglio Nazionale del P.C.I. del 15-4-53)

### Il programma-truffa d.c. 1953

«Armonizzare, nella politica agraria, i fini sociali con i fini produttivisti, consolidare la riforma fondiaria e agevolare lo sviluppo della piccola proprietà contadina. Favorire, ai fini dell'aumento della produzione agricola, la meccanizzazione, lo sviluppo delle opere di irrigazione, le specializzazioni produttive e la razionalizzazione dell'allevamento del bestiame».

Solo queste parole vaghe e imprecise sono dedicate al programma nel settore agricolo dalla risoluzione elaborata dalla Consulta economico-sociale della D.C. e approvata dalla Direzione della D.C., che è stata pubblicata dal Popolo del 4 maggio 1953.

Dove son finiti i milioni di ettari promessi nel 1948? E la riforma dei contratti agrari? Stavolta, per far piacere ai suoi grandi elettori agrari e ai suoi amici monarchici e fascisti, la D.C. ha perfino rinunciato alle sue mirabolanti promesse, alle quali del resto nessuno crede più.

## Terra promessa e realtà dopo la guerra 1915-1918

Il governo promette solennemente

**la terra ai contadini**

per spingere i contadini ad arruolarsi e a combattere.

Centinaia di migliaia di contadini muoiono al fronte e si guadagnano la terra di una misera fossa. Ma per tutti i reduci che hanno combattuto eroicamente ogni promessa è vana:

**niente terra!**

Qualche anno più tardi ai contadini che rivendicano la terra promessa i grandi agrari rispondono con

**lo squadristismo e il fascismo**

cioè con la dittatura aperta e terroristica dei gruppi più reazionari del capitale monopolistico e terriero, la quale portò all'Italia

**fame  
miseria**

**nuove guerre  
distruzioni**

## Terra promessa e realtà dopo 5 anni di governo d.c.

Nel 1948 la Democrazia Cristiana promette ai contadini la RIFORMA AGRARIA. Ecco queste promesse nelle parole testuali della mozione approvata dal Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana:

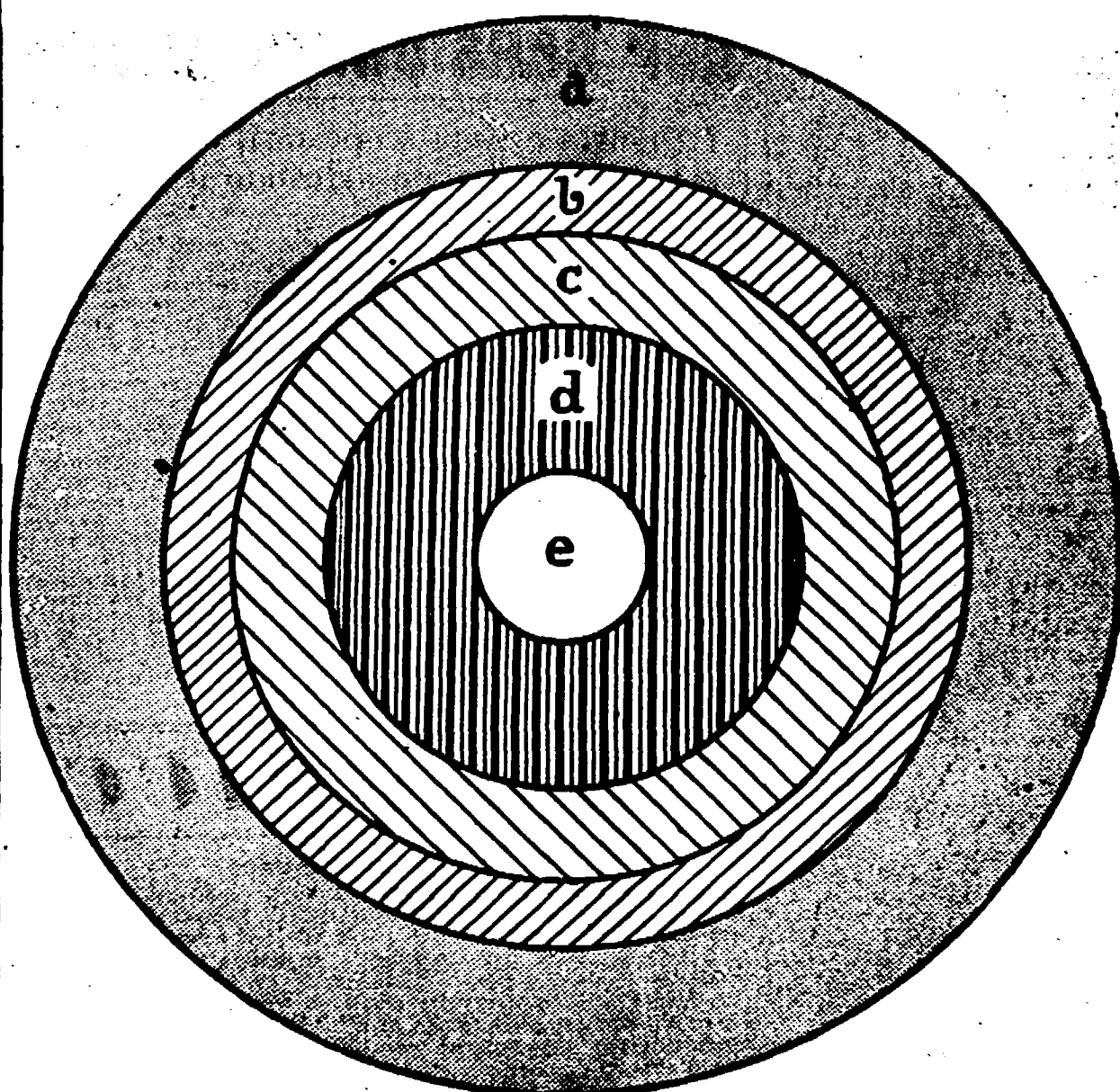
- 1 - Eliminare la grande proprietà.
- 2 - Un vasto piano di sviluppo dell'economia italiana e di lavori pubblici produttivi.
- 3 - Riforma dei patti agrari con la trasformazione del salariato in forme di compartecipazione e con garanzia ai contadini di una maggiore stabilità, di una più equa remunerazione, di equità dei canoni.

L'entità di questa «riforma agraria» viene precisata dal ministro Segni, che, nella sua relazione pubblicata dal «Popolo», parla di due milioni di ettari di terre lavorabili.

**NEL 1953 PARLANO I FATTI:**

- 1 - Con la strombazzata «riforma agraria» democristiana sono stati finora assegnati ai contadini soltanto **200 mila ettari di terra!**
- 2 - Nessun piano di sviluppo economico e di lavori pubblici è stato eseguito; invece sono stati spesi ben **650 miliardi per il riarmo!**
- 3 - La legge sulla riforma dei contratti agrari viene sabotata dai parlamentari d.c., e poi definitivamente insabbiata.

## La «riforma», a marcia indietro



Ecco come la «riforma agraria» d.c. è passata dalle promesse alla realtà:

A) Superficie da espropriare in applicazione dell'art. 44 della Costituzione:

**4 milioni di ettari**

B) Superficie la cui espropriazione è stata promessa dal ministro Segni il 15 maggio 1948:

**2 milioni di ettari**

C) Superficie la cui espropriazione è stata promessa dal governo nella relazione alla legge sulla «riforma fondiaria» il 5 aprile 1950:

**1 milione e 300 mila ettari**

D) Superficie effettivamente espropriata in base alle leggi governative sulla «riforma fondiaria»:

**600 mila ettari**

E) Superficie effettivamente assegnata ai contadini a tutt'oggi:

**200 mila ettari.**

**BASTA CON GLI INGANNI!**

**Contadini d'Italia  
votate per il P.C.I.**

